

UFFICI
DIREZIONE e REDAZIONE
Via Roma, già Toledo, 79

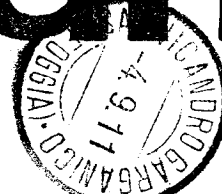
AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ
Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo

ABBONAMENTI
Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50
Estero e sostenitori il doppio

La Propaganda

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
5098 Sig. Fioritto Av. Domenico
(Foggia) San Nicandro Garganico

giornale sindacalista



INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamen-
te presso il nostro ufficio: Piazzetta dei Bianchi
allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per ogni riga di corpo 7 . . . L. 1,75

Si pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LE INSURREZIONI DELLA FAME

Gli sperperi militari accrescono miseria e colera
L'opera criminosa dei preti - Le nuove truffe a danno del popolo - Il re
ed il colera - La giustizia a Viterbo - Scioperi ed agitazioni

L'esempio di Verbicaro

Mentre il popolo di Parigi, spinto da un'ondata
venti volte secolare, si scagliava sulla Bastiglia,
maturando in cuore mille vendette e preparando gli episodi
epici del Terrore, nella Orangerie, a Versaglie,
le truppe ballavano in cerchio. Le elargizioni della
regina e le carezze della signora Palignac non giunsero
in tempo a destare la Corte dal suo sogno folle, ed i
suoi eserciti dalla ubbriacatura. E' la sorte di tutte
le corti spensierate ed ignoranti, i cui uomini non
sanno provare o riprovare al metro della realtà le
loro cieche passioni o le loro megalomanie.

L'episodio di Verbicaro dovrebbe essere una
terribile rivelazione, dovrebbe essere un avvertimento
severo. Quanti comuni sono nelle condizioni di
Verbicaro? In quanti paesi nostri le autorità valgono
quanto quelle di Verbicaro? Non si contano. Ma in
alto si vive tranquilli, perchè si fida sulla tradizione
della vita delle plebi meridionali. E l'Italia ufficiale
continuerà il suo sogno imperialistico che vuol dire
profusione di ricchezze colossali in armi e navi, che
vuol dire abbandono a se stesse delle plebi ignoranti
ed affamate. In queste condizioni, il sogno imperialista
resterà sempre un sogno, perchè la guerra non si fa
con armi possenti e con una popolazione degenerata
per la denutrizione e per le malattie. Ma il sogno
rivoluzionario resterà sempre anch'esso, perchè le
virtù popolari e gli interessi di classe restano sconosciuti
ad una popolazione di ebehi e di denutriti.

fettura e medico provinciale venuto sul posto,
per invio medici, vigili, becchini, disinfettanti:
arrivarono carabinieri, delegati P. S. per fare
processo colera che ha fatto 45 decessi su 72 casi -
prego informarsi Ministero indegno trattamento.

I Medici Condotti di Verbicaro

Questo angoscioso grido di dolore partito dai
luoghi della rovina, prima della sommossa, precisa
con inconfutabile chiarezza le cause del malcontento
popolare e dà risalto alle responsabilità delle
autorità politiche e amministrative.

La civiltà cattolica

Durante l'agitazione popolare e mentre i medici
condotti denunciavano i fatti gravissimi alle autorità
e chiedevano soccorso, i preti secondavano l'ignoranza
dei contadini di Verbicaro. Il prete Roggero ha
predicato a la folla che il colera poteva anche
propagarsi con la polverella. Oggi, il prete è stato
arrestato: domani sarà messo in libertà e nominato
vescovo. Gli altri preti sono fuggiti per paura del
colera!

Il disonorevole De Novellis in fuga

Un Bolognese, un De Novellis e quanti altri fra i
508... Si fanno eleggere deputati e nichiano.
L'affare li scuote, la meditazione li sveglia, il
monopolio li trova pronti, ma non per parlare,
semplicemente per votare.

Altra volta i deputati erano i primi ad accorrere
all'annuncio di un pericolo, ora dirigono i lavori
di salvataggio. La coscienza lesa li fa tremare; sanno
che se per caso si trovasse sopra luogo al momento
del pericolo sarebbero linciati per i primi, epperò
si eccitano. Quando il popolo del mezzogiorno si
deciderà a cacciare questa canaglia? La deputazione
politica meridionale è stata sempre la fermentazione
della putredine di Montecitorio. E' uopo, una buona
volta, gettare nelle cloache questi microbi colerici
e ricorrere ad uomini nuovi.

INTORNO ALLA "S. GIORGIO"

La frode del salvataggio

Fummo i primi ad annunciare che la "San Giorgio"
era definitivamente perduta, e che tutti i tentativi di
salvataggio non sarebbero valsi ad altro che a rendere
più grave e dispendioso il danno del disastro.

Ora si è visto quanto fondamento di verità avevano
le nostre informazioni. Tutti gli sforzi compiuti
intorno alla povera nave sono riusciti inutili, e non
hanno fatto che la fortuna di tutta quella folla di
specialisti, accorsi nelle acque della Gaïola,
come tanti corvi, più che come salvatori, per dare
l'ultima prova della incompetenza, dell'inefficienza,
della imbecillità di coloro che nel nostro paese
rappresentano l'estrema sapienza della gente di mare.

Ma il pubblico non sa, non può conoscere certi
lati comici di questa ultima avventura. Il pubblico
ignora e deve ignorare, per esempio, a quanti
mezzi buffi si è ricorso per mostrare la "capacità"
di coloro che dovevano disincastrare la nave dalla
rocchia che la attanaglia. E noi, se avessimo spazio
sufficiente, ne potremmo contar delle belle.

Citeremo, intanto, qualche fatto specifico,
che dimostra tutta la superlativa ignoranza dei nostri
"bravi" marinai, e che ci viene riferito da fonte
più che autentica.

Per tentare l'otturazione di una delle grosse
falle della carena, si pensò giorni fa di acquistare
un grosso sandalo, vecchio e marcito, pagandolo,
s'intende bene, a peso d'oro. Il prezioso acquisto,
dopo essere stato bene "imbracato", venne calato
a fondo e portato a livello della falla; messe
quindi in funzione le pompe centrifughe, lo si
vuotò dell'acqua di cui era riempito. La pressione
esterna dell'acqua intanto, gravando in modo
più che sensibile sulla debole costruzione del
sandalo, fece sì che appena questi si ebbe vuotato,
immediatamente si sfasciò, riducendosi in un
mucchio di tavole galleggianti!

Inutile dire che tutto il fior fiore dei nostri
ammiragli e generali assisteva all'importante
esperimento. E dire che per ottenere di questi
magnifici risultati si è ricorso alla "pro-

vata competenza" di ministri, generali, ammiragli,
specialisti ecc. E dire ancora che certi dettagli
sulle leggi fisiche e di gravità sono anche alla
portata degli alunni delle scuole secondarie!
Cio non toglie però che tutti i possessori di
vecchie botte, e di altre mercanzie del genere
stiano facendo affari magnifici, vendendo la
loro roba a condizioni assolutamente insperabili.
Ma col potrà dirsi almeno che anche l'incaglio
della "San Giorgio" è servito a dare un certo
incremento al commercio!

Nelle scuole di Napoli

Mancano i locali scolastici
Alla riapertura delle scuole si verificano i
soliti inconvenienti degli anni scorsi: la
popolazione scolastica, sempre in aumento,
non troverà posto nelle attuali scuole, ed
alimenterà così o le scuole private o le
chierme degli scongiurati delle strade e delle
piazze.

Forse il Municipio perpetuerà anche quest'anno il doppio turno in alcune
scuole, mattutino o vespertino, che è un
rimedio peggiore del male stesso, poichè
mentre permette a un maggior numero di
alunni di far capolino per un paio d'ore
al giorno nella scuola, mette tutti i costoro
nella condizione di ripetere l'anno e di
non assuefarsi alla disciplina scolastica,
che sarebbe tanto necessaria se la scuola
educasse. La scuola nostra non ha lo scopo di
sostrarre per la parte maggiore della
giornata all'influenza deleteria della strada
o a quella della famiglia; non meno deleteria
il bimbo, che nella strada e nella famiglia,
in cui vive trova il suo vero carattere
morale; la scuola nostra, angusta e indecente,
non permette una lunga permanenza agli
stessi alunni, e la sua funzione, civile si
riduce al somministrare agli scolari
malcapitati una buona dose di sillabario
e l'abbaco, che digeriranno durante il
resto della giornata. L'abito morale poi i
figli del popolo, se lo formeranno
quando saranno più grandi o nelle carceri
o a piè libero nei postriboli.

... ma ci sono i conventi

Ma credete voi che il Comune se ne
sta con le mani in mano e non pensi di
risolvere il problema degli edifici scolastici?

V'ingannate. E' vero che ottenne 5 milioni
dalla Cassa Depositi e Prestiti appunto
per la costruzione di scuole, con zelo senza
confronto, nominò una commissione per lo
studio di tali progetti, e furono scelti le
persone più zelanti e più ineficaci della
nostra città, appunto per l'urgenza del
grave problema. Ma sapete che cosa è
avvenuto a Napoli, dove il buon popolo
tace e paga, e dove le autorità di qualunque
grado ne fruttano la miseria morale? La
commissione ha dormito da diversi anni
e continua a dormire saporitamente!

Forse i vostri pronipoti del 2000 avranno
l'alto onore di mettere il piede negli
edifici scolastici municipali!

Ma se i nostri amministratori non fossero
clericali e quindi nemici di ogni progresso
civile, penserebbero a risolvere immediatamente il
grave problema che è di supremo interesse
cittadino. Vi sono, per esempio degli ampi
monasteri nella nostra città, con centinaia di
celle a disposizione di poche monache
racemolate qua e là per perpetuarsi il
governo dei locali profitti dalla
munificenza sacrestana degli amministratori
chiericali.

Ebbene, abbattendo i muri di divisione
fra ogni due celle, potrebbero averci
delle aule piene di aria e di sole, e con
poca spesa la casa sinistra del passato
potrebbe diventare la casa dell'avvenire.
Perchè dunque non si mettono in libertà
i pochi ottagonarie monache e non si
richiedono al Demanio i locali dei
conventi e dei monasteri per adattarli
a scuole?

Vi è ad esempio il monastero di S. Chiara
vasto come una cittadella, che risolverebbe
davvero il problema; ma invece vi è una
sola monaca e diverse altre donne
estranee accolte per difendere la
proprietà del demanio, che devono occupare
quel vastissimo edificio, il quale aspetta
dal tempo e dalla civiltà una
funzione più utile e più degna.

Il Bidello.

I valletti dei clerico-moderati

Un tal Muzio scrive, sul giornale "La Voce
dei Maestri" organo della Fede-

razione Magistrale del Pavese, un
columbo di paroloni contro il professore
Gabriele De Robbio. E ciò perchè il consigliere
De Robbio « si è permesso di proporre l'aumento
dell'orario scolastico ai maestri, di sopprimere
le vacanze del giovedì e di abbreviare quelle
autunnali ». Naturalmente la Propaganda
Scolastica di Napoli si è fatto un pregio di
trascrivere il gaio articoletto, facendo un lieto
commento, nel quale sono magnificati i
graziosi giullari dell'attuale maggioranza
consigliare Rizzi, Prisco e Albano. Poveretti, essi
vogliono essere i servitori degli assessori, ma
sono contrarii sempre a compiere il loro dovere,
e quando una persona onesta come il De Robbio,
ricorda che i maestri elementari debbono essere
ben pagati, ma debbono anche compiere l'altissimo
dovere di educatori e moralizzatori dei bimbi,
allora gli insetti protestano. Che schifo!

Prima che nel nuovo rione Santa Lucia
venisse collocato quel marmoreo personaggio,
in tenuta da guardaportone, raffigurante -
specialmente nei simboli allegorici da cui il
monumento è circondato - le anguste
sembranze e il passato-gusto del magnanimo
re Umberto, i napoletani non avevano altro
ricordo che il nome di "la formazione" del
rione, situato nel modesto recinto che si trova
sulla via che mena alla collina di Capodimonte.
Su questa pietra appunto è scolpita la famosa
frase, che, per un certo tempo, si volle
pronunziata dallo stesso Umberto: "A
Pordenone si fa festa; a Napoli si muore:
vado a Napoli". E dire quanta santa
comozione di affetti, quanta retorica di
patriottismo rugginoso abbiano suscitato
queste "ritorse", per quanto concise parole,
è cosa da non potersi descrivere.

Basti dire che c'è stato qualche periodo
di tempo in cui il Pordenone in festa ecc. ecc.
per poco non ha spodestato la fiera
invettiva: "A Roma ci siamo... e quel che segue,
attribuita, come tutti sanno, non più
né meno, che al padre legittimo della nostra
gloriosa patria; anzi, financo gli spiriti
immortali della leggenda e della storia,
dovettero essere turbati dal loro
secolare sonno, e chi sa quali fremiti avrà
avuto anche l'invitto Brenno, di fronte
alla fine miserabile che incombeva sul
nostro grido e sul suo gesto più che eroici...

A parte però, le rievocazioni storiche
e i confronti d'occasione, la pseudo-frase
di re Umberto ebbe fortuna; e ci volle
proprio la postuma confessione di Peppino
Turco, il quale volle finalmente un giorno
rivendicare la tardiva paternità, perchè il
motto perdesse alquanto del suo valore
nominale, e si sciugasse un pochino le
tranne lacrime che, attraverso gli anni
e tanti foschi avvenimenti, esso aveva
lasciato sgorgare. Permi restarono però,
nella loro credenza, i più focolosi ammiratori
dell'umanesimo umbertino: tanto che
anche oggi la frase del vecchio Turco è
ancora rievocata da essi per rammentare
le rare ed autentiche virtù e l'affetto per
il suo popolo del defunto re. Non c'è
troppo da meravigliarsi di ciò: la storia,
si sa, il più delle volte è fatta di...
leggende, e queste sovente non cambiano,
appunto per non apportare il tramonto
di tante illusioni e di tante chiacchiere!

C'è che è cambiato invece è l'attitudine
dei re. E per quanto noi non ci sentiamo
affatto disposti a disertare sull'importanza
o meno di queste attitudini, non è male
fare qualche rilievo sulle nuove
predisposizioni con cui il potere regio-
esercita oggi il suo ufficio di buon
neme tutelare delle sorti dei cittadini. E' da
qualche tempo che il paese nostro,
ora in un punto, ora in un altro, è
funestato, in questa torrida stagione,
dal manifestarsi di un malanno che
miete non poche vittime, e la cui
comparsa va innanzi tutto attribuita,
oltre che allo stato miserissimo del
popolo, anche alla mancanza assoluta
di garanzie igieniche che dovrebbero
essere adottate dal popolo stesso. Inutile
dire che, non essendo intenzione
nostra approfondirci in una
dissamina che esorbita dai confini della
nostra tesi, accenniamo soltanto ai
maggiori fattori che più facilmente
possono riscontrarsi nel sorgere e nel
dilagare del morbo che ha invaso la
terra nostra. Certo la ragione vera per
cui l'Italia si è trovata, questa volta
più dello scorso anno, esposta a tutti i
pericoli dell'infezione, va ricercata in
quello stato di incuria e di abbandono,
indigenza e di abbruttimento, in cui
vivono i cittadini della terza Italia: la
superstizione, poi, ha il resto.

A quale religione?

Primi risultati del censimento
Hanno risposto nel comune di Argenta:
cattolici 9207, di nessuna religione 12932,
e nel comune di Bosco Mesola (Ferrara):
cattolici 94, di nessuna religione 2494.
Ciò dimostra che, dove la propaganda
nostra fa intensa, dove non ci furono
pressioni di preti o dove la libera coscienza
dei lavoratori seppe resistere e trionfare
di tutte le violenze, il risultato del
censimento è la prova più luminosa
della truffa finora compiuta dai preti
proclama la quasi universalità del loro
credo. Se con la stessa libertà, si fosse
risposto dovunque alla domanda
contenuta nella scheda del censimento
la religione ufficiale dello stato, il
bilancio dei culti sarebbe minato e
segnerebbe la fine delle laute prebende
dei magnaccia dalla veste nera, rossa
o grigia pagati dalla nazione.

PER UNA FUTURA EPIGRAFE

A Racconigi si sta freschi... a Livorno ed in altri paesi si muore: resto a Racconigi!..

del morbo che ha invaso la terra nostra.
Certo la ragione vera per cui l'Italia si
è trovata, questa volta più dello scorso
anno, esposta a tutti i pericoli dell'infec-
zione, va ricercata in quello stato di
incuria e di abbandono, indigenza e
di abbruttimento, in cui vivono i
cittadini della terza Italia: la superstizio-
ne, poi, ha il resto. Ora è qui appunto
che ci deve essere consentita una
opportuna dimanda: l'Egregio sovrano
attuale, al quale pure non potrebbe
mancare un qualsiasi giornalista,
pronto a tramandare alla storia il suo
atto eroico; il nostro moderno e
democratico primo cittadino, il quale
pur dispone già di tutta una corte di
cortigiani, che ne canta le lodi e la
sagacia ardita è innovatrice, anzi
che perdere il suo tempo ad assistere
alle solite inutili manovre, perchè non
ha pensato invece a rendersi maggior
conto, in questa circostanza, delle vere
condizioni in cui versano tanti disgraziati
sudditi suoi? Perchè, il giovane
signore, la cui vita modesta e casalinga,
ha fornito già il tema obbligato a
tanti storiografi di occasione, pronti a
edilificarsi dinanzi allo spettacolo
commovente della regina intenta a
cuocere delle uova in cucina, e del re
che trottava sulle groppe di un
semario; perchè questo colendissimo
personaggio, non ha interrotto per un
po' di giorni le sue vacanze nella
fredda maglione di Racconigi, per
recarsi in qualche città del
Meridionale, a Livorno ed a Genova,
e constatare così quanto sarebbe
necessario ormai portare a compimento,
per mettere il popolo in grado di
esser meglio tutelato, meglio difeso
nella sua vita e nel suo lavoro?

Nel 1884, il suo genitore ebbe almeno
la presenza di spirito di riempere una
buona mossa, di fronte allo spettacolo
di dolore e di scontro, che offriva la
Napoli nostra. E quell'atto, improntato
ad una valutazione altamente politica,
non fu interrotto da questi ostentate
manifestazioni di interessamento
e di affetto reale sono più di moda.
E le cacce con l'ospite teutonico, le
finte guerre coreografiche e divertenti,
per quanto dispendiose e inutili, valgono
molto più e sono da preferirsi allo
spettacolo trattenente di tanta gente
che muore, che muore di un male che
pari sarebbe potuto debellare e reprimere,
qualora ben altri doveri e ben altri
concetti di civile coscienza si avvertis-
sero, in questo disgraziato paese, da re
e da governanti. In ogni modo, resti
pure al fresco, il giovane signore;
oppure continui a sudare tutte le
sue camicie, nell'inseguimento dei
rossi o dei gialli - e dire che non
siamo neppure a Noceira!...; certo,
però, non è con l'impiegare in tal
guisa il proprio prezioso tempo,
nella triste ora che volge, che si
dimostra di avere almeno un
soprano per giunta, pur dovrebbe
possedere. Noi, indubbiamente, non
ci dorremo di questo. Dal nostro
punto di vista, anzi, questo nuovo
fallimento delle servili adunazioni
intorno alle benemerite umanitarie
e al coraggio di certa gente, ci
allietta non poco.

Tomaso Bruno

eggio...
THE punta...
SSIMA...
SI mettere...
el tele...
rap-raz-...
mmi...